

Rover da Bmw ad Alchemy Muore lo storico marchio?

ROMA Un nuovo concorrente si profila all'orizzonte del mercato automobilistico britannico, la MG Car Company: è questo, infatti, il nome della casa che raggruppera le attività Rover appena cedute dalla Bmw ad Alchemy Partners. L'annuncio giunge dalla stessa finanziaria londinese alla luce dell'accordo fresco d'inchiostro con il gruppo tedesco.

La MG Car Company, il cui lancio ufficiale è imminente, manterrà l'attuale produzione della gamma Rover - vale a dire i modelli '25', '45' e '75' - e della vecchia Mini (la nuova Mini è rimasta alla Bmw). Il futuro del marchio Rover, tuttavia, rimane appeso a un filo. «Non abbiamo ancora deciso cosa succederà al marchio Rover», ha infatti dichiarato ieri a Londra un por-

tavoce della Alchemy. Certo è, invece, che la MG Car Company «si concentrerà sullo sviluppo di una gamma di modelli all'avanguardia, costruiti in Gran Bretagna e degni dell'eredità sportiva del marchio MG», si legge in un comunicato. «I modelli si avvarranno delle ultime tecnologie in fatto di carrozzerie in alluminio e materiali compositi e piaceranno agli appassionati che conoscono la storia di una marca» contraddice profonde.

Quanto alle migliaia di posti di lavoro in ballo, la finanziaria ha detto che la MG Car Company «avrà un organico di rilievo e diventerà rapidamente una casa automobilistica britannica solvibile e capace di reggersi sulle proprie gambe».

R. E.

Fiat-Gm, Fresco a Palazzo Chigi per spiegare l'accordo Su «Panorama» le clausole favorevoli a Torino contenute nell'intesa

ROMA Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi il presidente della Fiat, avv. Paolo Fresco. Nel corso del lungo e cordiale colloquio - prosegue il comunicato - l'avv. Fresco ha illustrato i contenuti dei recenti accordi di partnership industriale con la General Motors, sottolineando come la Fiat, mantenendo il pieno controllo decisionale, sarà, grazie all'alleanza con il primo costruttore di auto al mondo, più forte e competitiva su tutti i mercati, con positive ricadute sull'intero sistema industriale italiano. Il presidente del Consiglio ha confermato il suo interesse per il carattere strategico dell'accordo. Il presidente D'Alema ha assicurato che continuerà a seguire con attenzione la definizione dei contenuti produttivi e finanziari dell'accordo, in particolare per le necessarie garanzie sui livelli occupazionali, il consolidamento degli impianti produttivi, lo sviluppo degli investimenti e il rilancio della

ricerca scientifica e tecnologica, nella convinzione che l'evoluzione in atto confermerà l'impegno che ha tradizionalmente caratterizzato la presenza della Fiat nel nostro Paese.

Vendere il comparto auto al miglior offerente senza obblighi verso Detroit: è una delle 4 clausole che sarebbero contenute nell'accordo siglato tra la Fiat e la Gm e che - secondo quanto scrive Panorama in un'anticipazione di un articolo che sarà pubblicato oggi - lo renderebbero particolarmente vantaggioso per la casa torinese. Più in dettaglio - secondo Panorama - tra un anno Fiat potrà vendere al miglior offerente l'intero comparto auto (compreso il 20% di proprietà Gm) senza obblighi verso l'alleato. Gli americani avrebbero combattuto per avere il cosiddetto «right of first refusal» ovvero la possibilità di limitare la libertà di Fiat obbligandola ad offrire l'acquisto alla Gm invece che a un terzo. Hanno invece ottenuto -

sempre secondo il settimanale - solo un «right of first offer» ovvero un diritto di prelazione esercitabile entro 25 giorni, pena l'esclusione. La seconda clausola riguarda il cosiddetto «put», il diritto di Fiat di cedere il suo 80% alla Gm tra il 2003 e il 2009; contrariamente a quanto avviene in casi analoghi - scrive Panorama - è un diritto unilaterale. Non esiste cioè un simmetrico «call» (diritto di acquisto) da parte del socio.

Il contratto sottoscritto con Fiat - afferma inoltre Panorama - lascia a Torino il diritto di «spin-off», cioè la possibilità di vendere alcuni pezzi della società senza alcun obbligo verso Gm.

Intanto in una riunione con i segretari di Fiom, Fim e Uilm la Fiat ha annunciato con sono già operativi con Gm gruppi di lavoro per definire i progetti in comune.

Prorogati fino a luglio mille assunzioni con contratto interinale.

Seat-Tin.it promossa in Borsa Authority: telefoni, fine del monopolio sugli allacciamenti

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Colaninno disegna numeri e prospettive della nuova «creatura telematica» Seat-Tin.it, e in Borsa i titoli Telecom e Pagine Gialle virano al rialzo, per chiudere a fine giornata rispettivamente a +2,33 e +5,45%. Evidentemente la nuova e-company piace agli investitori. Tant'è che durante la presentazione agli analisti del «matrimonio» siglato nella notte il patron padano ha buon gioco ad esordire così: «È e dovrà essere un'operazione market friendly a vantaggio di tutti gli azionisti».

Il «vantaggio» per gli azionisti Telecom è presto detto: 4.000-4.500 miliardi. La cifra corrisponde al 4%

del capitale sociale della nuova società frutto della fusione, e cioè alla scissione a favore degli azionisti Telecom, che riceveranno 55 azioni ordinarie di Seat-Tin.it ogni 1.000 azioni Telecom possedute. L'Opa volontaria di Telecom sul 100% del capitale Seat (a 4,2 euro per azione) prima della fusione con Tin.it avverrà indicativamente fra il 25 aprile e il 16 maggio prossimi. L'intera operazione di integrazione fra Seat e Tin.it si dovrebbe concludere a fine giugno.

Da quella data nascerà il nuovo colosso, che si prepara ad espandersi anche all'estero soprattutto nel settore business to business. In particolare si punta al Sud America, con un mercato potenziale di 700 milioni di clienti. Agli accordi già siglati della

SENZA CANONE? Sarà davvero così? Ci si potrà abbonare ad altri Ma cosa chiederanno?

guardano De Agostini, Kpmg, Sapient Italia, Finco Online Sim, Wif, Expert System e Twice Trade. Intanto il settimanale Panorama in edicola oggi già diffonde un'indiscrezione: Seat-Tin.it punterebbe all'acquisizio-

ne di Vnu, la più grande casa editrice olandese con 5mila miliardi di fatturato. Quanto all'italiana Seat-Tin.it, i ricavi previsti nel 2002 sono pari a oltre 5.600 miliardi di lire, di cui 2.130 dalle attività Internet e 2.000 dall'editoria su carta, il resto dall'assistenza attività collegate. Importante la joint venture con Tim, su cui Colaninno ha voluto fare precisazioni. «La licenza dell'Umts andrà a Tim, e non a Tin.it», ha detto, smentendo alcune indiscrezioni. La maggioranza del nuovo gruppo (quasi il 64% su cui, secondo voci, si sarebbero scontrati gli advisor delle due aziende nella notte delle nozze) resterà a Telecom? Non è detto, replica Colaninno, domandandosi: «Se venisse una buona alleanza internazio-

nale, perché non cederla?».

Intanto arriva per Telecom anche la fine definitiva del monopolio. L'Authority per le Tlc ha infatti varato ieri il provvedimento relativo ai servizi di accesso all'ultimo miglio della rete. L'operatività di tali servizi dovrà avvenire entro settembre di quest'anno. In sostanza, significa che anche gli altri operatori possono portare il telefono in casa. Quindi che cade la necessità di pagare il canone a Telecom. Buona notizia per le famiglie? Non è detto. Gli altri operatori dovranno in ogni caso pagare l'affitto per l'utilizzo della rete e quindi potranno rifarsi sulle tariffe o chiedere anche loro un canone. A meno che non trovino altre strade, più «consumer friendly».

Goodyear, chiusura irrevocabile lunedì Letta: «Decisione inaccettabile»

ROMA La Goodyear ha confermato al Governo la propria decisione di chiudere lo stabilimento di Cisterna di Latina. Nell'incontro di oggi al ministero dell'Industria - secondo quanto ha riferito il segretario confederale della Uil Luigi Angeletti - l'azienda ha ribadito come «irreversibile» la propria scelta. L'impianto dovrebbe chiudere già lunedì 20 marzo, data fino alla quale era stata concessa una proroga. Intanto il ministero ha chiesto di rinviare la partenza delle lettere di cassa integrazione di 15 giorni. Nel frattempo si cercano soluzioni alternative per lo stabilimento. Già martedì 21 - riferiscono ancora i sindacati - è previsto un

incontro per valutare le alternative alla multinazionale americana. Lo stabilimento occupa circa 560 lavoratori mentre oltre 400 addetti sono impiegati nell'indotto. «Il Governo nella prossima settimana dovrà dare necessariamente una risposta adeguata alla drammatica vertenza dei lavoratori della Goodyear». Lo ha detto Mauro Sabbi, rappresentante dell'Ugl chimici per la Goodyear all'incontro al ministero dell'Industria in corso a Roma. «L'azienda - ha detto Sabbi - ha confermato la chiusura e per i lavoratori si apre adesso una fase incerta se non addirittura densa di eventi drammatici».

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rel., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rel., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rel., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rel., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rel., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rel., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire

